

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20
Esclero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
E. Parroco di Bordogna.

IL PAPA

Quante volte rivedendo la storia dei popoli e delle nazioni siamo costretti ad esclamare: quante mutazioni di persone e di cose, quanti passati che non ritornano più! Re, principi, monarchie che sembravano sfidare i secoli, istituzioni che parevano eterne, passarono travolte dall'onda del tempo e di loro non rimane che debole memoria nelle pagine della storia, memoria che va sempre più affievolendosi mano, mano ci allontaniamo dal tempo in cui i fatti accaddero. Una istituzione sola rimane e sfida i tempi, quantunque burrascosi, benché spesse volte fossero pieni di persecutori che tentassero invano di abbatterla e di soffocarla nel sangue.

Tale istituzione è il Papato. Sapete perchè non cedette mai, non sentì la forza corruttrice del tempo? Perchè d'istituzione divina, Gesù Cristo, là sulla sponda di Tiberiade a Pietro ha dato la sua stessa podestà, lo ha confermato nella fede nell'Orto degli Olivi e innalzato più tardi alla dignità di capo degli Apostoli, promettendo che sarebbe stato con lui fino alla consumazione dei secoli.

Orbene a S. Pietro altri succedettero sul trono pontificio a rappresentare Cristo fondatore, il capo invisibile.

Ecco chi è il Papa, rappresentante di Cristo, suo luogotenente. Qualunque sia il suo nome, si chiami Pietro, Gregorio, Innocenzo, Leone o Pio X, è sempre Gesù che viene rappresentato, che vive e opera nel Pontefice. Possono le nazioni ribellarsi a lui, possono i regnanti ed i governi combatterlo, sollevargli contro la persecuzione di sangue, ma Esso non cederà mai fino alla consumazione dei secoli.

Il segreto della [forza del Pontefice che tanto meraviglia il mondo sta riposto tutto nella parola del fondatore: Sarò con te fino alla consumazione dei secoli. Noi sappiamo che la parola dell'Uomo-Dio non cambierà mai d'una sillaba, passeranno tutte le cose e si sfasceranno, ma le parole di Gesù Cristo saranno eterne. Il mondo osa giudicare il Papa come un uomo qualunque, lo critica nelle sue opere, nei suoi detti; giornali liberali, uso *Corriere della Sera*, portano non di rado il loro giudizio sul Papa, come sopra un principotto qualunque ed osano giudicarlo nelle sue azioni più sante che Egli fa per la sua Chiesa. Il loro giudizio è erroneo perchè portato contro chi, in fatto di Fede e di morale, è infallibile.

STORIA GLORIOSA.

Venti secoli di storia parlano del Pontefice e lo rappresentano come fattore principale di civiltà. Regnavano le barbarie nella società, gemeva Roma sotto il ferro dei suoi tiranni, morivano sgozzati gli schiavi a centinaia, le tenebre d'una fitta ignoranza regnavano in mezzo

agli uomini: viene il Pontefice, fa sentire la parola di pace, fratellanza, getta uno sprazzo di luce nelle menti dei popoli, gli schiavi sollevano la fronte, redenti ed un'era novella si apre per i popoli, un'onda di vita nuova si diffonde ovunque e i popoli si stringono attorno al Pontefice. Non v'è periodo di storia in cui non sia impresso il nome d'un papa grande per il bene fatto all'umanità, il secolo presente registrerà a caratteri d'oro il nome di Pio X per il suo zelo e la sua carità. Operai, ovunque siate, volgete i vostri sguardi a Roma, pensate a Pio X, soprattutto non unitevi a chi lo bestemmia. B.

Il nobile contegno d'un giovane

Nel Ginnasio di Vicenza il Preside pensò di fare una distribuzione di premi. E fin qui nulla di male; anzi, la prospettiva di essere onorati col premio fu sempre uno stimolo potente per lo studio. Ma il mal si è che quel signor Preside, colla scusa del premio, volle dar nelle mani agli alunni dei libri scellerati scritti apposta per ispegnere nell'animo ogni sentimento di fede.

Uno dei giovani premiati fu il Conte Girolamo Arnaldi, a cui furono date le opere di Roberto Ardigò e di Gaetano Trezza, due apostati, che con parole melliflue e un apparato di falsa scienza hanno strappato dal cuore degli altri quella religione che essi hanno tradito e rinnegato. Ma il valente giovane rimandò quei libri al Preside, accompagnandoli con una nobilissima lettera di protesta.

Il Preside allora scrisse al padre di lui difendendo il suo modo di agire, quasi che fosse nel suo diritto foggiare secondo le idee della sua testa superlativa gli alunni che si mandano a scuola per imparare greco o latino o matematica e le altre materie del programma governativo. E il sig. Preside si permetteva di chiamare quel figlio *superstizioso e maleducato* ed esortava il padre... a dargli una severa lezione. Ma per questa volta la lezione la prese lui.

Il conte Arnaldi padre rispose: « Invece di dare una severa lezione al mio carissimo Girolamo, che per coscienza è scolaro disciplinato e per sangue perfetto galantuomo, gli do un bacio che parte dal cuore di un padre che si vanta d'aver un figlio di tanto carattere e dignità. Se io fossi un positivista esigerei dal signor Preside una soddisfazione da positivista, ma cattolico, mi vendico augurandole un figlio *superstizioso e maleducato* come il mio, e non avrà da piangere al pari di tanti altri padri traditi ».

IN VATICANO

Pio X ha ricevuto di questi giorni parecchi pellegrini venuti dalla Francia e da altri Stati lontani per attestare al Santo Padre il loro amore.

Inoltre Pio X si interessa vivamente della condizione degli Indiani che si dice siano tenuti in conto di vere bestie. - Nei giorni scorsi ha pure ricevuto 350 bambini orfani in seguito al terremoto di Sicilia, mantenuti a sue spese, e ciò dimostra quanto sia l'amore di Pio X verso le classi povere.

E' certo ormai che fra gli altri meriti altissimi di Pio X che lo renderanno immortale nella storia dei Papi, quelli della sua generosità per i poveri saranno registrati a caratteri d'oro, gli si potrà applicare il detto della scrittura: « passò

beneficando ». Amiamolo il Pontefice, perchè rappresenta Cristo, perchè il suo cuore è tutto per noi.

I Cattolici e la stampa

La stampa è un'arma, e quindi come tutte le armi può essere impugnata dagli onesti a vantaggio individuale e sociale e dai perversi a compiere orribili delitti. Vedete difatti i buoni che per mezzo della stampa difendono le più sublimi idealità, istruiscono le menti, educano i cuori, ma non mancano i cattivi che tentano con lo stesso mezzo di depravare le intelligenze e guastare i più nobili sentimenti umani. Per questo noi cattolici dovremo dire: la stampa è una invenzione diabolica e quindi sia bandita? No, come non mettete al bando una pentola, che contenendo acqua bollente contribui a scottare un vostro bambino. Che cosa dobbiamo dunque fare? Ecco tutto: Sostenerne quella buona che ci giova e non può nuocere, e combattere quella cattiva, che ci può far del male. E i cattolici fanno così? I cattolici comprano e leggono tutti i romanzacci, e, per restringerci alla stampa periodica, tutti i giornali, meno quelli che sostengono i sentimenti della loro religione, di modo che i giornali buoni, mancando loro il sostegno, non possono svilupparsi, mentre i liberali, i rossi ed anche i neri sono aiutati dal nostro soldo e così hanno campo di abbellirsi e fortificarsi. Ma... è semplicemente un soldo. Va bene, è appena un soldo il vostro, ma non siete voi soli che la pensate così, nè la pensate così una sola volta, di modo che a forza di individui che contribuiscono col soldo e a forza di volte nelle quali questi individui contribuiscono, gli avversari fanno un rilevante guadagno e voi pure concorrete quantunque inconsciamente, alla diffusione di idee stolte e perverse.

Il male trionfa. Perchè adunque i cattolici non cercano di mettersi argine? E quest'argine si mette in gran parte colla stampa. Quando avete visto un avversario associarsi ad un giornale nostro o comperarlo? Poi i giornali, per combattere serenamente e con profitto, hanno bisogno di *comquibus*. I socialisti sostengono la stampa con ardore ammirabile. Hanno salvato con enormi sacrifici il loro *Avanti!* da certa rovina. I repubblicani vanno a gara per salvare da un ultimo capifombolo la loro *Ragione*.

E noi? Noi facciamo rivivere certi eremiti maomettani che stavano tutto il giorno sul monte Athos, colla pancia al sole, pensando: E' inutile lottare; il mondo camminerà anche senza di noi...; è inutile combattere contro le avversità: ci penserà Iddio!...

Coraggio, adunque; i nostri avversari ci insegnano e noi non abbiamo che da approfittare delle loro lezioni per imparare.

Ma... che si vuole? Giacchè spendo il soldo per il giornale, voglio saper subito le notizie, e non dopo un giorno; voglio saperle tutte e non solo qualcuna. E voi, per sapere una cosa futile o che vi interessa tutt'al più fino ad un certo punto, per sapere tutte le chiacchiere possibili ed impossibili, di cui domani leggerete forse la smentita, volete rinunciare ad un principio, ad una finalità; volete diffondere errori contro la vostra religione? Leggete il giornale cattolico. Oggi dovrete forse aspettare l'arrivo di un'altra posta, per avere la notizia; domani però, fortificato dal vostro aiuto, supererà tutti quelli della parte avversa. Se i liberali sono all'apogeo, si è perchè vi è chi ve li ha fatti giungere: ed è possibile che tutti i cattolici d'Italia non siano capaci di fare tanto nel loro campo? Bando ad ogni soddisfazione privata, piccola del resto; sostenete i vostri giornali comperandoli e negando il contributo agli avversari, ed in questo modo compirete una missione santa: quella di impedire tanto male e di diffondere tanto bene. *Le Prealpi*.

EMIGRANTI, ALL'ERTA

L'amico degli emigranti scrive sul « Campanone » che ha ricevuto dalla Francia lettera da un gruppo di emigranti che così si fa propaganda dall'Italia, con opuscoli, giornali ed altri mezzi contro il cattolicesimo. Noi raccogliamo il grido « ALL'ERTA! » Emigranti, non riceve nessun giornale, opuscolo od altro che vi viene dato gratis da chi non conosce e che hanno sempre sulla bocca le parole: *neutralità, arreligione*, parole che vogliono dire: ATEISMO, MISCREDENZA, ABOLIZIONE D'OGNI RELIGIONE.

L'Amico degli emigranti parla pure di un « *Vademecum dell'emigrante* » stampato a S. Pellegrino dalla Dante Alighieri che è figlia dell'ormai famosa « *Umanitaria* » di Milano, quella che fu riprovata dalla Camera pel suo calendario anarchico e antipatriottico. Il *vademecum* dell'emigrante non contiene una parola di religione e confonde istituzioni nostre con quelle socialiste, mentre si escludono a vicenda — spiace il dirlo, ma non solo non è raccomandabile, ma è nocivo questo *vademecum*.

Ad ogni modo vi ripetiamo il grido: « ALL'ERTA! ».

Calendario Sacro

Il Vangelo.

In quel tempo il popolo in gran folla d'attorno a Gesù, ne avendo quelle genti di che alimentarsi, egli chiamò i suoi discepoli e disse loro: Mi fa compassione questa turba di persone, perchè sono già tre giorni che mi segue e non ha di che mangiare...

(S. MARC, cap. VIII).

Si parla, nel tratto di Vangelo che la Chiesa ci porge a leggere nella Messa, la domenica VI dopo Pentecoste, della moltiplicazione dei pani, fatta da G. Cristo per saziare quattromila persone.

Quella turba seguiva G. Cristo da tre giorni, per monti e per piani senza stancarsi mai dal sentirlo e perciò meritava dal Redentore uno dei più strepitosi prodigi. Stiamo con G. Cristo ed Egli avrà cura di noi. La Provvidenza divina non ci abbandonerà mai. Sentite come parla il Signore pel suo profeta: « *Io non ho mai veduto il giusto abbandonato, nè la sua discendenza ridotta a mendicare il pane* ». (Sal. 36-24). « *Temete pure il Signore, non avranno indigenza chi lo teme* ». Altre: « *Abbandona la cura di te al Signore ed Egli ti aiuterà* ».

A voi lavoratori instancabili vi siano di conforto queste parole, poichè sappiate che chi dà forza alle vostre braccia è Dio, chi rende copiosi i vostri sudori è ancora Lui. Certo succede alle volte che il fedele si trova in angustia, mentre il cattivo si trova nell'abbondanza e nella prosperità della vita. Allora pensate che se Dio permette le tribulazioni al giusto, lo fa per provarne la fede, per arricchirlo di meriti straordinari davanti a Lui, per fargli acquistare il Cielo. Dunque, seguite Cristo, il solo che possa darvi parole di vita eterna, le parole del mondo sono ipocrisie, adulazioni, quelle di G. Cristo parole di verità e di giustizia.

Il giorno 7, domenica 1.^a del mese, festa del preziosissimo sangue di N. S. G. Cristo, preghiamo perchè piova sopra di noi come rugiada benefica.

Il 16, festa della B. V. del Carmelo. Non dobbiamo vergognarci di portare con noi l'abitino della Madonna, in quel modo che il soldato non si vergogna di portare l'uniforme della sua patria, nè di seguire la bandiera che è simbolo di unione e di forza.

Il vero patriottismo

Forse non vi fu mai tempo in cui si sentì tanto parlare di patria e di patriottismo come ai nostri giorni. Da tutti i partiti è uscito nell'attuale lotta contro gli arabo-turchi come un'onda novella di sentimento patrio. E' vero amore?... E' puro sentimentalismo? I fatti d'eroismo, di generosità dei soldati e del popolo italiano che viene commentato favorevolmente anche all'estero, starebbe ad indicare un vero amor patrio. Le somme raccolte in breve giro di tempo per gli aeroplani e per i profughi, le feste che si fanno ai vincitori che ritornano dal campo di guerra sono tutte note che rivelano un popolo che ama la propria patria e che sente potentemente la sua nazionalità. Ma se questo è amore di patria, non raggiunge però la purezza di quell'affetto verso la terra che ci diede i natali che sarebbe l'ideale del vero amore, costante, forte, v'ho dire il sapere mantenere intatto il nome d'Italia ovunque, anche all'estero tra gli operai.

Si dice troppo spesso che gli italiani che emigrano in Germania, Francia, Svizzera, ecc. spesso lasciano di sé un cattivo nome; troppo spesso si fanno quadri a tinte scure dei nostri emigranti, alcune volte forse un po' troppo carichi, ma non sempre errati del tutto. Causa di tutto questo è la mancanza di virtù, di carattere. Il primo tributo che ognuno deve pagare alla patria in segno di gratitudine è quello di sapersi deportare onestamente da veri cittadini amanti dell'ordine, della giustizia e rispettosi delle leggi giuste e sante.

Ciò non si può avere se non unitamente ad un forte sentimento religioso, altrimenti tutto il resto non è che fumo passeggero, entusiasmo che è destinato a sbollire. Gli uccisori di D. Della Valle, i delinquenti in una parola non si può dire abbiano rialzato il prestigio della nazione. Non fate che i popoli che vi circondano abbiano a dirvi « i senza

religione » come purtroppo spesso accade. Sappiate che niuno può vantarsi vero italiano se non porta con se questa caratteristica nota di cattolico. Tutti sanno che il nostro Statuto ha per base il riconoscimento della Chiesa cattolica come religione dello Stato, e i popoli stranieri, che vedessero i nostri emigranti far getto dei sentimenti cattolici, potrebbero essere indotti giustamente a credere che presto sarebbero pure disposti a far senza la patria e rigettarla come si fa d'una cosa vieta.

Girate attorno lo sguardo, emigranti, osservate quante e nobili e grandiose iniziative atte veramente a perpetuare nei popoli delle diverse nazioni un bene immenso. Tutto il resto non è che un giro di parole più o meno roboanti che lasciano il tempo che trovano. Il vero amor patrio è quello consacrato, sancito dalla religione che sa abbellirlo e portarlo davanti a Dio, il quale comanda che si deve difendere, amare la patria in quel modo e con quelle leggi che Egli ha dettato nei libri santi: con giustizia e carità.

B.

Nomi di battesimo

Da qualche tempo in qua, fra le tante stranezze che un esagerato amor di patria fa compiere a certe persone che si chiamano cristiane, c'è anche questa: di mettere ai loro bambini nomi di paesi turchi ora fatti italiani: come Libia, Cirene, e andate dicendo.

Che un cane si chiami turco, una bottega di caffè Tripoli; una bibita Libia, io lo comprendo; ma che a cristiani si metta il nome di paesi, di contrade è una azione che ripugna assolutamente al buon senso cristiano. E siccome quello che fa uno potrebbero farlo tanti, così avverrebbe che da qui a vent'anni la gente non si chiamerebbe più col nome d'una volta, Pietro, Paolo, Maria, Antonio, Giuseppe; ma coi nomi di Tripoli, Tunisi, Libia, Cirene, Rodi, e andate dicendo. E allora si potrebbe domandare se siamo più in paesi cristiani. E la colpa non sarebbe già di quei poveri disgraziati che non saprebbero più a qual santo raccomandarsi nei loro bisogni; ma la colpa sarebbe tutta dei loro genitori, che, pur chiamandosi cristiani, ne hanno di religione meno di un turco. Se volete aver amor di patria,

pregate Iddio per la nostra vittoria, recitate la corona perchè la Madonna trionfi dei suoi nemici; ma per carità, non mettete ai vostri bambini nomi di paesi e di contrade.

D. G. Ghezzi.

IN ITALIA

L'altro ieri, 24 giugno, la Camera ha sospeso i suoi lavori, nè si può prevedere quando li riprenderà, poichè, se in tempi normali, ciò avveniva in novembre, quest'anno è molto dubbio che la Camera stessa tenga una serie numerosa di sedute, prima delle elezioni generali politiche.

— Il processo per il disastro della nave *San Giorgio* che, restaurata, è già tornata in mare, è finito con l'assoluzione degli imputati: il comandante Albenga e il tenente Bordighiani. La colpa fu... della boa che non stava al suo posto. Questa sentenza... allegra, se non si trattasse del naufragio di parecchi milioni, è stata biasimata piuttosto aspramente alla Camera, dove non si è sciolto davvero un inno ai tribunali di casta.

— A Milano uno sciopero mai visto: quello degli avvocati, indignati contro il Governo per il disservizio giudiziario di quella città.

— E' ancora profonda l'impressione suscitata dall'improvviso — ma con tanto desiderio atteso — risveglio in Libia, con l'avanzata — la più ardita di tutta la campagna libica — del giorno 8 verso Zanzur, finita, dopo un aspro combattimento durato, a varie riprese, dalle 5 del mattino alle 5 della sera, in una magnifica vittoria dei nostri. Le perdite nemiche in tale battaglia sono state calcolate, in base ai cadaveri ritrovati dalle nostre truppe, ad oltre mille morti; ingente il numero dei feriti. Da parte nostra 20 uomini di truppa e 10 ascari morti, feriti: 8 ufficiali, 182 uomini di truppa e 70 ascari. La bella vittoria italiana fu lodata dalla stampa europea e, in parte almeno, riconosciuta perfino dai turchi.

Nella notte dall'11 al 12 fu respinto ad Homs un violento attacco dei turchi-arabi, i quali ne sono usciti disfatti e decimati; senza contare i cadaveri asportati dal nemico sul principio dell'azione, furono raccolti 421 cadaveri nemici abbandonati sul campo; noi avemmo due ufficiali e 28 uomini di truppa morti e due ufficiali e 57 soldati feriti.

Il giorno 16 un corpo di spedizione al comando del generale Camerana, scortato da navi, è sbarcato sul territorio di Misurata o Mesrata.

Misurata sorge a oriente di Tripoli, da cui è lontana circa 200 km. e circa 100 km. da Homs, ed è, dopo Tripoli, forse il centro di abitazione più importante della Tripolitania; la città, popolata di circa 15 mila abitanti, è separata dal mare da un'oasi folta e rigogliosa. Con l'occupazione di Misurata, verso cui il corpo di spedizione avanza vincendo la vana

resistenza dei nemici, l'Italia avrà in sue mani tutte le città costiere della Libia.

Il giorno 19 a Bengasi, le nostre truppe in ricognizione respinsero ancora una volta un ostinato attacco del nemico.

Le operazioni nell'Egeo sono, per il momento, sospese e ciò in seguito a uno scambio di vedute, dicesi, tra le Cancellerie di Roma, Berlino e Vienna, che porterebbe ad un accordo a cui aderirebbero anche le Potenze della triplice alleanza: Francia, Germania, Russia. Per questo accordo le isole dell'Egeo occupate dall'Italia, non verrebbero restituite alla Turchia; per esse si stabilirebbe lo stesso sistema di autonomia delle isole di Samo e di Creta.

Intanto però i Turchi temono sempre un attacco su Smirne, e si calcola che quivi siano già concentrati circa 80 mila uomini, mentre le alture e le coste d'intorno si continuano ad armarli di numerosi cannoni.

AVVISO

L'amministrazione dell'Alta Valle prega gli interessati a spedire a saldo semestre quanto spetta ad ognuno, per il pareggio dei conti semestrali.

Parimenti sono pregati i signori corrispondenti a volerci dare, il numero approssimativo delle copie che eventualmente potrebbero abbisognare per la prossima stagione di cura climatica.

La Direzione spera di potere, senza aumentare l'abbonamento, per la stagione estiva rendere illustrata l'Alta Valle.

Il pellegrinaggio ad Einsiedeln è sospeso

Veniamo informati che il pellegrinaggio indetto dal Segretariato degli emigranti ad Einsiedeln fu sospeso per cause speciali. I volontari che volessero partecipare, ad un pellegrinaggio per quel Santuario possono farsi iscrivere in uno di quei gruppi che partiranno da Milano. Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio degli emigranti, Casa del popolo.

Siamo lieti invece di poter assicurare gli emigranti che si trovano a Domodossola, Canton Vallese, Briga e Lan, Canton Uri, Andermatt, Canton Ticino, Valle Intelvi, Poschiavo, Sondrio riceveranno la visita del M. R. Prevosto Sac. Dolci di Adrara S. Martino, direttore del « Piccolo corriere della Valle Catepino », i quale partirà il giorno 14 andante. Accoglietelo come si deve con amore e rispetto, perchè con zelo si occupa specialmente degli emigranti.

La nostra storia

Ancora la pleve di S. Martino.

Quasi tutte le Chiese parrocchiali di rito romano oltre la Goggia furono separate dalla Chiesa di San Martino. Diciamo quasi tutte, perchè vi sono parrocchiali la cui origine è contemporanea a quella di San Martino, per non essere questa la primigenia, anzi diventarono matrici di altre, come si vedrà a suo luogo. Dagli atti notarili riflettenti la separazione delle Chiese figlie e loro erezione in parrocchiali autonome, risulta che le nuove parrocchie si obbligarono a contribuire ogni anno alla loro Matrice un certo canone o prestazione, non derogando per questo i diritti arcipretali, a quell'epoca ancora in vigore, della plebana primigenia di Dossena. Coll'andar del tempo alcune Chiese cominciarono a trascurare questo loro obbligo, perciò furono richiamate al dovere anche per le vie legali. Ultimamente detti livelli furono affrancati, mediante sborso del relativo proporzionato capitale. Da

carte esistenti nell'archivio plebano appare indubbiamente che il 21 gennaio 1735 Branzi e Carona furono liberate dal versare una volta tanto cinquanta lire per ciascheduna, mentre Piazzolo per tale effetto il 13 agosto 1751 ne rimise cento. I capitamiglia del Moio con pubblico sindacato in data 29 dicembre 1782 incaricarono Balestra Pietro fu Bernardino a stare anche in giudizio contro l'Arciprete, perchè questi, come dicevano essi, richiedeva qualche cosa in più di quello stabilito nell'atto di smembramento dalla Chiesa di San Martino. Quelli di Valnegrà poi il 20 febbraio 1836 pagavano ancora alla suddetta Chiesa l'annua retribuzione di lire tre e centesimi quaranta.

A riguardo del Culto la festa più antica ed in pari tempo la più devota è certamente quella delle Santissime Quarantore. Queste furono aperte per la prima volta ai Vespri del 7 aprile 1613 cui intervennero processionalmente e con devozione Clero e popolo delle parrocchie di Valnegrà, Moio, Bordogna, Branzi, Olmo ed Averara. Il predicatore di circostanza fu il celebre oratore Cappuccino padre Valentino di Valcamonica. Delle feste straordinarie celebrate a San Martino

dai nostri buoni vecchi è ricordata con santa compiacenza quella tenuta con la massima solennità in occasione della dogmatica definizione dell'Immacolata cui accorse il popolo del Mandamento. Siamo in grado di dire con verità che molti in quella circostanza mutarono di costume e più tardi fecero una santa morte. Va pure ricordato il solenne Pellegrinaggio tenuto da tutte le parrocchie del Mandamento l'11 di novembre 1897, in occasione del Centenario della morte di San Martino, cui intervenne lo stesso Monsignor Vescovo Guindani. Le parrocchie della Valle di Sopra ordinarono il corteo al Santuario dei Campelli e quelle della Valle di Sotto alla parrocchiale di Valnegrà. La parrocchia poi di Camerata Cornello partì dalla propria parrocchiale con a capo il parroco Cambianica. Alle Confraternite preesistenti se ne aggiunsero altre due, e cioè quella del Santo Rosario, canonicamente eretta il 15 giugno 1616 e più tardi quella della Morte e della Preghiera, eretta il 15 maggio 1906, la quale diede molto filo da torcere al vecchio Arciprete D. Carlo Monaci. Diciamo francamente che il libello, spedito all'Eminentissimo Priuli Vescovo di Berga-

mo, fa poco onore alle parti contendenti e molto meno a chi ebbe l'ardire di dettarlo, abusando di testi scritturali volti contro l'Arciprete medesimo. Basta riflettere i seguenti — *quare persequeris nisi sicut Deus et carnibus nostris saturaris?.. Deh! Eminentissimo Signor Cardinale, Sacerdotes tui induantur iustitiam et Sancti tui exultabunt... et timeat ut non est timor... coi Gemuffesi che son di moda, specialmente in circostanze analoghe. Dietro Comizio popolare in dal 29 giugno 1673 i parrocchiani di San Martino hanno rimosso ossia licenziato il loro Arciprete D. Antonio Piatti. I medesimi parrocchiani nell'anno 1723 presentarono all'Arciprete D. Pietro Orlandini un Capitolo da ossevarsi in cui N. 12 è detto: *Che l'Arciprete non vada a celebrare Messa fuori della Chiesa di San Martino se non quando sia invitato.* L'Orlandino, però, respinse energicamente quel Capitolo come illegittimo, portando in sua difesa le prove della consuetudine in contrario di oltre se tant'anni.*

(Continua).

Prealpino.



Le "TERPINOLINE ALBERTI", g

Ronaca dell'Alta Valle Brembana

FESTE DI RONCOBELLO

Indimenticabile sarà certamente per la vecchiaia di Roncobello il giorno 14 di giugno, in cui ebbe la fortuna di ospitare il nostro Pastore della Diocesi, Sua Eccellenza, Vescovo, Al succinto resoconto dato nel giornale nell'ultimo numero, è giusto ritenere abbia a susseguire, per far sì che ai numerosi emigranti del paese che vanno all'estero, una più estesa narrazione quanto allietò l'animo di tutti i parroci presenti alla splendida manifestazione di fede e di affetto al Sacro Pastore.

alcuni giorni alquanto indisposto, la azione che forse l'indisposizione gli lisse di venire fra di noi, occupava l'animo di tutti, vinse però in Lui l'affetto di re e lo zelo delle anime, che Gli fece superare ogni difficoltà e superare l'indisposizione fisica, e la sera del 24, accolto dalla presenza comunale e da tutto il popolo con bandiere e tutte le Confraterniere vessilli, primo fra tutti la nuova bandiera del Circolo S. Luigi faceva il ingresso in questo ameno ed alpestre paese, nota di gioia era data dalla brava di Valnegra, che il Comune con entusiasmo volle chiamare a rendere più solenne l'ingresso di Sua Eccellenza. I balconi erano pavesati, il paese ornato di festoni. Preceduto da tutto il popolo, entrò il Vescovo nella Parrocchiale, ammirando le splendide decorazioni e pitture all'altare, dopo le cerimonie e le parole, faceva udire con poche e paterne espressioni la sua soddisfazione di trovarsi in ad un popolo di fede, ed invitava tutti alla Messa Eucaristica il giorno dopo per ondere ai benefici spirituali che la Messa pastorale per istituzione della Chiesa impartita la Benedizione, si usciva dalla Chiesa e Sua Eccellenza si ritirava nella parrocchiale, circondato da buoni sacerdoti. La sera tutte le case intrada maggiore ed altre erano illuminate.

La mattina, invitato dal suono festivo dei bronzi, il popolo affollava i tribunali di penitenza e stipava la S. Mensa, e oltro dalle mani del Vescovo riceveva le benedizioni dei forti. Le Messe intanto si susseguivano senza interruzione, mentre giungevano dai paesi delle vallate tutti si può dire i Parroci e Sacerdoti aderendo ben di cuore all'invito di omaggio e far compagnia a Sua Eccellenza. — La Messa cantata dai fanciulli e da alcuni sacerdoti, a due voci, Pagella, venne seguita dall'amministrazione della S. Cresima a ben 65 fanciulli alle.

Il Vescovo, l'angelo il M. R. Parroco di Bordogna della cara Madonna invitando tutti a unirsi a Lei, chiudendo e coronando e atto il bel mese a Lei dedicato. La Messa fraterna, onorata da ben 25 Sacerdoti, venne seguita dalle funzioni solenni.

Quanto era bello vedere il Vescovo, dirò così, coi numerosi bambini, e replicate interrogazioni, intercalate da parole e spiritosi moti per attirare l'attenzione di quella turba inquieta, lasciare la pace in tutti di Gesù tra i bambini. La parolaccia aveva qui la sua più patetica ascezione. La dottrina poi del Vescovo si dimenticherà tanto facilmente. Dalla sua materiale, che il popolo di Roncobello tanto splendida, risale alla Chiesa che deve essere edificata sulla fede pura ed abbellita dalla pietà cristiana; sintesi della sua dottrina, con tanta chiarezza di espressioni e tanta di concetti dal Vescovo pronun-

al festa sembrava non dovesse si pronunciare. Ma venne il momento del dopo, di essersi intrattenuto in privato con alcuni sacerdoti e laici e di essere stato un inferno consolandolo con

parole paterne e benedicendolo, partiva, salutato dall'affetto di tutti e seguito dallo sguardo di numerose persone, al suono dei sacri bronzi, lasciando in tutti, insieme alla tristezza del momento della separazione, la più viva soddisfazione e i più soavi ricordi di una visita tanto gradita ed onorifica.

Ed ora un sentito ringraziamento a quanti cooperarono alla buona riuscita della festa, ed un caldo appello alla buona popolazione della Parrocchia perchè sappia godere i frutti di tale Visita conservando sempre anche in avvenire al nostro paese l'impronta di religione e di pietà che sempre lo contraddistinguono in passato.

Il vostro Parroco.

AVERARA. — *Varie.* — Anche questa volta, del resto come tutte le altre in passato quando riceverete questo giornale, voi tutti che siete lontani da noi desidererete avere delle notizie riguardanti la vostra famiglia, o almeno il vostro paese. Siccome questo vostro desiderio è più che giusto e naturale, perciò mi affretto ad appagarvelo sebbene in poche parole.

Il giorno 14 di sera, quando sembrava migliorare, con repentino peggioramento, morì di tutti i conforti religiosi moriva Lazzaroni Luigi di Redivo. La lunga e penosa malattia, sopportata sempre con cristiana ed esemplare rassegnazione, speriamo che abbia cancellato dalla sua anima anche le macchie comuni della fragilità umana, e quindi questa sia già beata lassù in cielo, comunemente sia la raccomandiamo egualmente alle preghiere dei buoni. Nel medesimo giorno poi all'ospedale di Bergamo moriva la bambina di Lazzaroni Battista e volava fra gli angeli del cielo, dove ora tutta contenta e felice sorride e benedice alla desolata famiglia. Il venti è ritornato dall'ospedale Pagnetti Pantaleone. Ricorderete come in principio del mese di maggio, ultimo passato egli si ebbe avuto la gamba destra fratturata da un sasso, che gliela colpiva improvvisamente; mentre, senza che egli se ne avvedesse, cadeva dall'alto, trasportato d'urgenza all'ospedale dovette, per la gravità del male, subire subito l'amputazione, che riuscì felicemente, e dopo circa cinquanta giorni ha potuto ritornare ancora a casa in mezzo ai suoi cari, che l'aspettavano con tanta ansietà. Ora sta bene, anzi lo possiamo dire perfettamente guarito. Dei nostri emigranti, e dei nostri soldati non abbiamo notizie particolari, sappiamo però che stanno bene e che quelli che si trovano sul campo di battaglia, sebbene siano animati tutti di sincero e forte sentimento patriottico, ciò non ostante desiderano che si faccia presto la pace per ritornare in seno alla loro amata famiglia e nutrire il suolo ed il caldo africano coi prati e colla freschezza dei nostri monti. Eccettuati i pochi e soliti ammalati che si trovano però in uno stato stazionario e soddisfacente, la salute in paese è buona, ed è tanto vero che in questi giorni hanno atteso quasi tutti con febbrile attività alla falciatura del fieno, favoriti tratto tratto da un benefico sole e da un caldo soffocante. Questa però attorno al paese è ormai finita e fra poco tempo, se almeno sarà bello, verrà ripresa nei prati che si trovano più in alto.

L'altro nulla di nuovo. Salutiamo tanto gli emigranti ed i soldati ed al nostro salute uniamo il sincero augurio che si conservino sempre buoni e sani. ego.

BARESE. — *Nozze.* — La gentil signorina Elisa Gervasoni è andata il giorno 27 giugno sposa al capitano Betti nob. cav. Alessandro di Lodi. Alla coppia gentile i nostri auguri.

Noi pure ci associamo per gli auguri e le più sentite felicitazioni verso i novelli sposi per una vita felice e piena di quelle consolazioni che essi si meritano. N. d. R.

BORDOGNA. — *Dal campo.* — Il soldato Presenti Giacomo scrive a sua sorella che prese parte al combattimento di Zanzur e di averlo proprio accompagnato la Vergine SS. che porta sempre con sé e che sempre invoca. Egli dice: « Due nostre compagnie del 52.º, e fra questi mi trovava pure io, facevamo parte del 40.º reggimento fanteria. Facemmo tre assalti alla baionetta mentre le palle cadevano come la tempesta e vedevamo i nostri compagni cadere, ma noi avanti con coraggio, più che il combattimento diventava accanito, e ti so dire che dei turchi ne abbiamo fatto un flagello. Anche noi lamentiamo qualche perdita, ma è nulla al confronto del combattimento che è stato... ». Raccomanda di pregare per lui, che egli pur prega, onde ritornare salvo e glorioso.

BRANZI. — *Cronaca.* — Nella seconda metà di giugno è morto in seguito a meningite Pedretti Bortolo di S. Rocco, il quale, essendo alquanto indisposto, contro il divieto del medico, si è strapazzato lavorando e ha pagato cara la sua disubbidienza.

La raccolta del fieno in quest'anno non poteva essere migliore; fieno bello ed abbondante; il tempo poi ha favorito in modo che ognuno ha posto sul fienile il raccolto del prato senza essere disturbato dall'acqua.

Hanno fatto ritorno ai monti anche i mandriani che ci rallegrarono colle loro tradizionali campane e cogli acuti fischi. Ogni anno segnano progresso: migliorano le mandre e quindi aumenta il patrimonio degli allevatori. Bene, bravi.

Il giorno 25 giugno partì da Branzi il brigadiere forestale Antonio Pedroncelli, uomo di principii profondamente cristiani. Egli è stato promosso a comandante della brigata nuova di Gazzaniga, la quale ha alle sue dipendenze anche la brigata di Gandino. Congratulazioni ed auguri.

In paese comincia il movimento dei villeggianti; nobili e gentili famiglie anche in quest'anno hanno preferito Branzi, e qui intendono passare tranquillamente le loro vacanze e godere lieto soggiorno. Diamo a chi è arrivato e a chi verrà più tardi il benvenuto ed il nostro augurio.

Ci avviciniamo alla seconda domenica di luglio, nella quale noi festeggeremo le SS. Reliquie. Questa è la festa più antica della parrocchia, festa di divozione, festa cara a tutti. Il Catechismo dice: « Onoriamo le Reliquie dei Santi, perchè i loro corpi furono membri vivi di Gesù Cristo e templi dello Spirito Santo, e debbono risorgere gloriosi all'eterna vita. — Nello scorso anno 1911 abbiamo fatto solennità: banda, musica, apparati, ed abbiamo inaugurato il tronetto nuovo. In quest'anno invece poco lusso esteriore per la semplicissima ragione che mancano le palanche, a meno che vi sia qualche generoso che ci regali qualche biglietto di Banca. Procuriamo di mandare l'anima, se non lo fosse, e di prepararci a riceverlo. G. C. Sacramentato e di mantenerci in tutta

la festa divoti e raccolti e ne avremo tutto il merito. I soldati e gli emigranti vi partecipino in ispirito e con la preghiera. Addio a tutti. V.

CARONA. — *Disgrazie.* — *Soldati.* — Chiudeva col insaputa di disgrazie, l'ultimo mio articolo con dirvi: in paese ottima salute. Non così posso dire in questo. Dall'Ospedale di Brig. infatti il giorno 14 andante si ricevevano due telegrammi quasi contemporaneamente annuncianti il primo che colà stava ricoverato e in tristi condizioni, il giovane emigrante da due anni, e d'anni 31, Migliorini Luigi di Aquilino; il secondo che trovavasi in extremis, dietro il quale si spediva pure un telegramma al padre in Piemonte; che subito si portasse a Brig, dove giungeva con viaggio del 15, poco prima del funerale, ch'ebbe luogo il 16. Nel contempo la famiglia veniva avvertita con un terzo telegramma della morte, e funerali. Immaginarsi lo strazio della desolata famiglia, molto più non sapendone la causa. Subito si chiese di questo, ma solo col giorno 21 andante si poté sapere che, da qualche tempo scaricando legname da un carro, una delle travi scivolò sulle sue gambe producendogli lussazioni. Sulle prime pareva nulla, ma poi cominciò l'enfiagione, a punto tale che il 7 giugno dovè essere ricoverato nell'ospedale di Brig. e solo in 7 giorni della sua entrata spirava. Buon per lui che fu munito di tutti i conforti religiosi. Emigranti! Sappiate che ovunque vi portate vi seguono sempre il vizio e le massime perverse, ma non vi abbandonate nemmeno la morte e va sussurrando alle vostre orecchie il detto salutare del Vangelo: State preparati.

A giorni si celebreranno per questo gli uffici consueti di suffragio; lo raccomando a tutti indistintamente.

Il giorno 20 Riceputi Carlo mentre custodiva il suo bestiame scivolava accidentalmente per terra; producendosi rottura di una coscia. Facciamo voti ardenti di pronta guarigione, mentre alla desolata famiglia del primo presentiamo le più sentite condoglianze.

Ad ingrossare le file dei nostri soldati nelle terre di Libia si è già portato il nostro soldato Bagini Martino; il quale dice di trovarsi bene essendo in sulle prime e se non potrà far altro, terrà ottima compagnia al commilitone Artigliere Federico, sollevandolo così di sua stanchezza.

MEZZOLDÒ, 18. — *Morsicato da una vipera.* — I nostri malghesi. — La scorsa settimana un bambino della famiglia Angei certo Molinari, stava attaccato ad un muricciolo appena fuori di casa, di fianco alla sua mamma, che stava cucendo. Un mucchietto di edera, veniva a coprire il parapetto del muro, ed il bambino vi metteva dentro la

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — si può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa ed imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa antiprestioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, ma mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

io tutte le tossi anche le più ostinate



mano trastullandosi. Sentì una morsicatura, ritrasse la mano, la mostrò alla mamma, ed un dito mostrava punture di piccoli denti, e grondava sangue. Una vipera lo aveva addentato. Grazie a Dio si vede, che la vipera era piccola, e di pochi mesi, perchè grazie alle prime cure della madre, ed alle sapienti, e sollecite cure del medico condotto, che appena chiamato volò sul luogo, si poté scongiurare la catastrofe finale. Il bambino non solo è fuori di pericolo, ma è in via di guarigione. Madri attente ai vostri bambini!

Le nostre montagne cominciano a perdere l'antipatica solitudine ed a prendere l'aspetto gaio dei luoghi popolati. I nostri malghe si ormai sono tornati ai loro monti, colle loro indivisibili bovine. Speriamo che il buon Dio in quest'anno non voglia provarli coi mali contagiosi, che gli altri anni fecero stragi delle loro bovine, ciò che di cuore auguriamo.

Il Parroco D. Angelo Pezzotta.

MOIO DE' CALVI. — *Opuscoli Clandestini.* — Fece bene l'Eco di Bergamo a mettere sulle intente i R.R. Parroci per certi opuscoli editi a Roma e spediti gratis qua e là nei nostri paesi, fra gente cattolica, perchè anche qui ne giunsero parecchi che furono consegnati al R. Parroco locale, il quale fece le debite osservazioni del caso. Si tratta d'una traduzione in italiano del Vangelo di S. Giovanni fatta da protestanti, naturalmente come sono usi, con stravolgere il senso alle parole ed alle frasi intere.

Avevamo già pensato di far noi la nota, ma il corrispondente da Moio molto opportunamente ci previene. Noi aggiungeremo soltanto che non vale la scusa di chi dice tanto e tanto questi libri non li intendiamo per poi tenersi in famiglia, poichè l'atto di respingerli è già una protesta doverosa.

N. d. R.

OLMO AL BREMBO. — *Cronaca.* — Purtroppo anche alcuna delle nostre relazioni devono essere tutt'altro che gaie. Nell'ultimo numero vi ha comunicato il decesso di una nostra compaesana; ora debbo comunicarvi quello di un'altra. Essa è Angela Mostacchi, settantottenne, che ha insegnato nelle nostre scuole per il lungo spazio di 40 anni, ed ora da 14 anni viveva tranquillamente nel ritiro della propria casa.

Lunedì primo luglio si riprenderanno i lavori per la erezione della nuova chiesa; speriamo fra non pochi mesi di vedere non solo il tetto, ma anche la volta.

Nonostante che veda poco volentieri il nostro bollettino rifarcito di lettere, spesse volte troppo individuali provenienti dal campo, pure permettetemi che anch'io pubblichi un brano di lettera indirizzata da Mostacchi Angelo al R. P. Carlo Paleni:

« Alle 9.10 (dell'8 giugno) senza trincea, abbiamo attaccato il nemico alla sinistra di Zanzur. Eravamo solo un battaglione del mio reggimento 84.º fanteria) e un battaglione dei nostri bravi e coraggiosi ascari; complessivamente, duemila soldati. Ci stava intorno il nemico, che contava sei o sette mila uomini. Abbiamo fatto fuoco sopra quei leoni ed essi risposero ancor più forte. Aveva al fianco due compagni bergamaschi. Ad un tratto quello di destra è caduto tra le mie braccia dicendo: Sono morto! — Era colpito al fianco sinistro e spirò all'istante, mentre gli offriva della mia acqua da bere. L'altro restò ferito ad una gamba. Io l'ho raccolto, ma lo son messo in ispalla, tra i proiettili l'ho portato al luogo di medicazione e poi sono ritornato al mio posto a vendicare i compagni caduti. Abbiamo avuto qualche perdita, ma la vittoria arrise alle nostre armi ».

— Il giorno 26 Pianetti Vito estrava una ragazzina di due anni dal Brembo. Era stuggita alla mamma e, chi sa in che modo, precipitata da un'altezza di circa dieci metri. Si è fatta letteralmente nulla.

Ol Coren.

VALTORTA. — *Carissimi emigranti.* — Dai nostri soldati in Libia giungono notizie relativamente buone. Dello scomparso Busi Paolo ormai è svanita ogni speranza di riaverlo. In paese la salute è ottima, la raccolta del fieno è discreta. Il giovane Milei Antonio di Antonio è partito per l'istruzione militare. La costruzione della nuova strada carreggiabile volge al suo termine. Anche il ponte di congiunzione con la frazione di Rava entro l'anno sarà un fatto compiuto. Per ora impossibile accontentare tutti, e però, senza perdere tempo in chiacchiere, bisogna tosto pensare e fare in modo da tener fronte al debitore per le opere in corso. Vi saluto.

Prealpino.

S. Giovanni Bianco-Piazza. Saranno soltanto parole lusinghiere che il Comitato, composto del resto da persone molto serie e amanti della Valle, da in pasto al pubblico, o saremmo finalmente giunti al principio della fine della tanto sospirata soluzione per il prolungamento? Questa domanda feci a me stesso nel leggere attentamente la circolare speditami, ma è perchè si dovrebbe essere eterni pessimisti?... Non è certo col pessimismo che si compiono le opere necessarie, e poi è così bella anche la speranza di raggiungere finalmente la sospirata meta di tante aspirazioni che conviene proprio aver un po' più di fiducia anche nel Comitato promotore. La serietà delle persone che lo compongono danno motivo a bene sperare... Dunque speriamo... ognuno che abbia anche solo un po' d'influenza sulle persone che secondo la circolare devono occuparsi della fienda ferroviaria, (cioè Sindaci, Consiglieri, Giunta) è tenuto a far di tutto perchè i nostri maggiori vantino il più largo concorso possibile, tanto da raggiungere presto la somma preventivata di L. 200.000 (DUECENTOMILA) e poi nostri Comuni, dei quali alcuni veramente ricchi, non dovrebbe essere questa una difficoltà insormontabile. Nelle duecentomila lire devono entrare anche gli altri enti, come per es., la Camera di commercio ecc. per un ammontare di centomila lire, per cui i Comuni sono chiamati a deliberare su un totale di lire centomila, e la cifra, come si vede, non è esorbitante. Quello che più importa si è la concordia, la compattezza, lasciando da parte ogni lotta di campanilismo che snerva e arresta ogni progresso... e noi dell'Alta Valle lo sappiamo per esperienza.

Però avremmo voluto che la circolare riportasse ciò che s'è fatto presso il Governo e le risposte ottenute e le conclusioni pratiche della Commissione, a questo modo si evrebbero avuti due vantaggi.

gi, quello di interessare i Sindaci della Valle ad occuparsi della faccenda ed a preparare una discussione serena e nella riunione tenutasi a Milano, alle ore 10.

Ha perfettamente ragione che in una sua lettera a missione pubblicata sull'11 il 27 p. p. accenna ad un tanto da non trascurarsi, che spetta al Comitato di sottoscrivere del capitale formerebbe il nucleo del finanziaria per la suber ferrovia.

L'adunanza ha avuto Brembarà domenica p. p. erano presenti l'on. Caru della Commissione per il prof. Rezzara, l'ing. Genorio, D. Cienzo Bertolo della Deputazione provinciale commerciale ecc. tutti largamente rappresentando discussioni serene, prattamente. Chi vi è inter più elette impressioni la ferrovia si farà pres numero daremo relazioni tanto, ognuno al proprio favoriamo l'impresa.

Preghiamo il comitato in festa un'ora comchè alle ore 10 in qua che si sta celebrando, no ha notato la mancanza fatto si deve in gran

FERRARI DARIO Geren

Bergamo, Stab. Tip

CALVI EMILIO

PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancellieri
Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito
funerie - Mercerie - Vetrie.

LEGATORIA LIBRI - FABBRICA RE
ARTICOLI NOVITÀ

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607.560. —
Capitale di riserva . . . » 685.466.29

Al 31 dicembre 1910 L. 1.293.026.29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apri conti correnti cambiali e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; rincollati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i PII Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione libraria; tipografica - Grande assortimento aste dorate con fabbrice cornici.

Annesso magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Bianco - Terre-coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.

Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa R. Sutter, fabbricante Lucido Crema il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

MARCA "ROB"

Chiedere campioni e prezzi.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Id

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - I

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrie, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, in stile. Casette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per p (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente riti di qualunque grandezza, forza e acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a

Rinomata Farmacia e Drogher

P. CALVI - Val

diretta dal Farmacista G. ALBERTI

SPECIALITÀ NAZIONALI ED :

Specialità della Farmacia: Emulsione Alberti. — Pillole "Unich" Iposofiti composti. — Sciroppo Iodo-tannico al Monofosfato di Calcio Alberti. — "Terpinolone", Alberti. — Acqua di China Alberti Acque minerali — medicazione selettiva ed antisettica. — Oggetti gomi Depositi Sanguinaghe vere d'Ungheria — Prodotti speciali per V.

Occorrendo si eseguisce qualunque prescrizione medica extra In drogheria e coloniali si tengono i prezzi correnti delle piazze di Gen caramelle vere Torino — Glandula Moriando e Gariglio — Ci fondant delle migliori Case Svizzere.

Servizio giornaliero a mezzo corriere per la Valle di Branzi e quel